CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Maggio 2015 - n. 1 Anno 25°
Spedizione in abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

sommario

3 Una croce sul pallone

4 "Tu ci guidi nell'esodo nuovo alla gioia profonda di Pasqua" / On. Vittorio Calvetti

5 A Roma per incontrare Papa Francesco

6 Assemblea dell'Associazione COE / Rinnovo incarichi comunità COE

7 Utili invasori

8 Da Mare Nostrum a Triton

9 Incontrarsi per dialogare

10 Il Festival del cinema Africano, d'Asia e America Latina compie 25 anni

12 Il festival center

13 Ritorno in Camerun

14 Linguaggi e segni

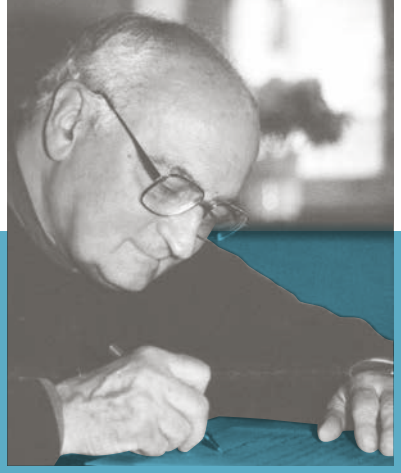
15 GAME OVER, le spose bambine in Bangladesh / Ragazze vittime

16 La nostalgia è l'amore che resta

17 Casa La Benedicta / Albergo-ristorante Rosa delle Alpi

18 COEstate 2015

19 Annunci



Anche il Festival è un momento di primavera.
Dobbiamo viverlo come un momento di vita che si apre e non come una macchina difficile da montare. Tutto nella vita deve essere vissuto con semplicità e amore grande anche.... nella complessità.

CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Maggio 2015 - Anno 25
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. Lo-Co

Direttore responsabile
Rosa Scandella

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. Rosa Scandella

Foto
Archivio COE

Disegno e impaginazione
AnankeDesign

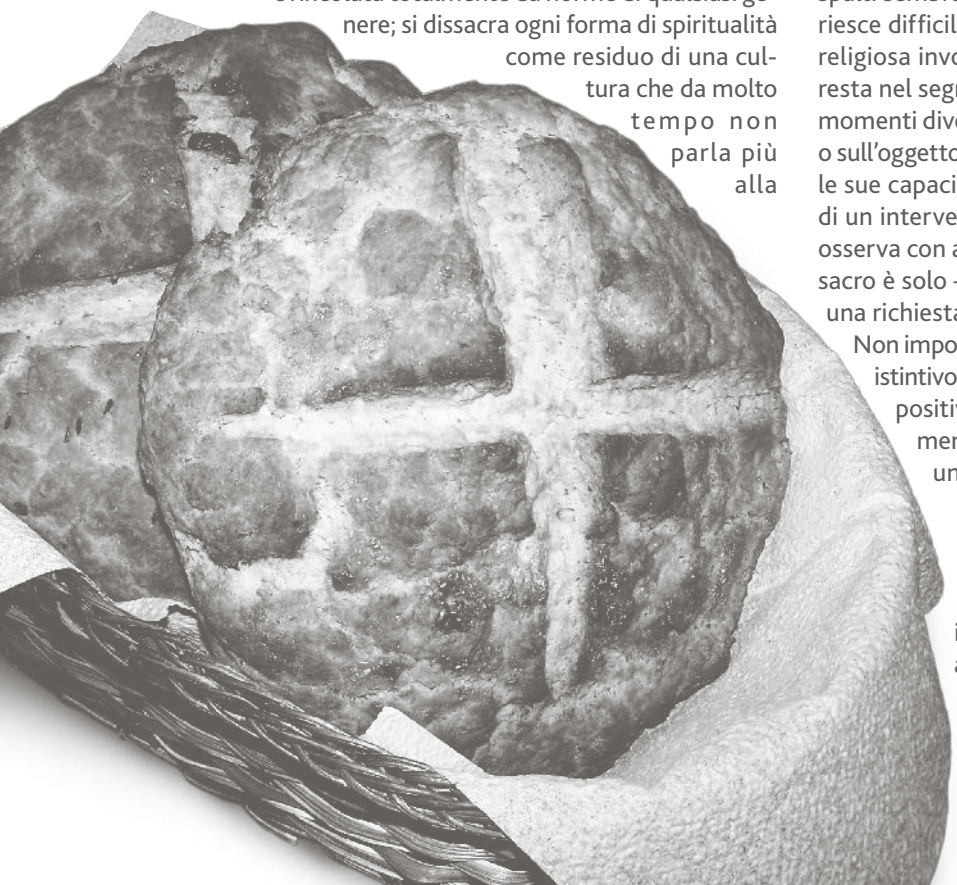
Stampa
Molgora Print - Olgiate Molgora
Strada dei Pioppi, 7 - Tel. 039.9910029

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

una CROCE sul PALLONE

di Gigi

Le persone giovani non hanno nella loro memoria l'immagine di un gesto abituale quando la produzione industriale non aveva ancora conquistato tutti gli spazi delle attività umane. Il gesto è quello di incidere, con la punta di un coltello, un segno di croce sulla forma di pane pronta per essere consegnata alla cottura. Quel gesto era così naturale che nessuno se ne sarebbe sorpreso come di una stravaganza. Un gesto che apparteneva alla vita quotidiana e nasceva dal sentimento del sacro rispecchiato in tutte le occasioni dell'esistenza. Un gesto sacro! Perduto, come tanti altri, sotto la spinta livellatrice di una 'civiltà dell' indistinzione', la cui caratteristica più 'forte' (si fa per dire) consiste in una sorta di dissacrazione concordata. Si dissacra come relitto inservibile il senso dell' essere famiglia: ciascuno rivendica le propria libertà interpretandola come svincolata totalmente da norme di qualsiasi genere; si dissacra ogni forma di spiritualità come residuo di una cultura che da molto tempo non parla più alla mente o al cuore di nessuno. Sono solo due esempi della visibilità del fenomeno, ai quali se ne possono aggiungere altri.



Quel gesto sacro è dunque perduto per sempre, cancellato dalla nostra giornata, scomparso dalla memoria, risucchiato dentro il buco nero nel quale tutto inesorabilmente sembra dover finire? Guardiamoci intorno, vediamo se quel gesto sopravvive, e in qual modo, da qualche altra parte.

Sorpresa! Chi mai lo avrebbe pensato? Siamo allo stadio in una qualunque giornata di campionato; oppure seguiamo alla televisione delle partite importanti. A un tratto vediamo risorgere quel gesto, compiuto ora con smaccata evidenza ora quasi furtivamente da uno o più giocatori. Chi poi vuol mettersi in evidenza non si accontenta di quel gesto, ma tende ad amplificarne la portata inginocchiandosi sul terreno di gioco, congiungendo le mani nell'atto dell'orante, indicando insistentemente con l'indice teso il cielo sulla sua testa: quel cielo apparentemente così lontano e che il gesto sembra congiungere alla terra. Che sia risorto in tanti giocatori un senso del sacro che le tifoserie urlanti sugli spalti sembrano del tutto ignorare? Vorremmo crederci, ma ci riesce difficile. Il gesto ha più l'aria d'uno scongiuro che d'una religiosa invocazione. Eppure qualcosa dell'antico significato resta nel segno di croce scaramantico ripetuto da vari atleti in momenti diversi dell'azione. Tracciandolo sulla propria persona o sull'oggetto disputato, sul pallone, chi lo compie riconosce che le sue capacità, pur incontestabili, hanno bisogno di un aiuto, di un intervento che è al di là dei semplici mezzi umani. Se si osserva con attenzione si può registrare un altro fatto: il gesto sacro è solo – per così dire – in situazione di andata: è sempre una richiesta di aiuto, mai un segno di ringraziamento.

Non importa sottilizzare su un comportamento che diremmo istintivo quanto, invece, riconoscere, in quel gesto, il residuo, positivo per quanto fragile, forse di un lontano insegnamento familiare, o la consapevolezza di un bisogno, di un aiuto fiduciosamente ritenuto operante.

Una croce sul pallone. Può essere un segno di profonda adesione, può essere l'esito di un riflesso condizionato: ma c'è. E se ogni segno è portatore di una verità profonda, quel segno significativo ci induce a riflettere, a ripensare all'importanza che attribuiamo anche a quello che ci sembra un banale tic, un guscio svuotato della sua vera sostanza. Il resto è gioco.

Il titolo è lo stico di una strofa che abbiamo cantato durante la quaresima all'apertura della preghiera comunitaria delle Lodi.
E' un'affermazione di fede nei confronti di Dio che sta alla guida del suo popolo nell'attraversata di ogni deserto, allora e sempre, anche in questo nostro oggi così travagliato e scosso da tante prove.
Un nuovo esodo, un esodo perenne, dalla morte passando alla vita, fino a giungere alla terra promessa.
Come sarà questa terra promessa?
Oltre alla descrizione che ne fa la Bibbia, ognuno di noi porta in sé un'immagine della terra promessa, una terra nella quale si trovano tutte quelle realtà belle che pensiamo possano far felice, saziandola, una vita umana.
Terra promessa è il superare un esame per uno studente, ottenere un titolo di studio, l'inizio di una attività che si prospetta promettente.

"Tu ci guidi nell'esodo nuovo alla gioia profonda di Pasqua"

La promessa ci sta davanti e fa da filo conduttore portando avanti le nostre speranze.
Può diventare la trama di un romanzo come i Promessi sposi.
Ci sono promesse pubbliche e promesse private, ma entrambe impegnano a fondo. Alcune si consumano in un tempo breve, altre durano tutta la vita: la promessa che lega in matrimonio due persone, quella che stabilisce vincoli particolari di dedizione religiosa.
Gioia è l'attuarsi di una promessa, gioia piena è giungere alla profondità di una Pasqua attesa durante i quaranta giorni quaresimali, che si prolunga poi nel tempo pasquale.
Gioia profonda l'aver attraversato le prove della vita sotto la guida di Colui che è la nostra Pasqua, Cristo Signore, che sa trarre a salvezza da ogni fossa di morte.
Di esodo in esodo, fino all'ultimo, che sarà il compimento della Pasqua di ognuno di noi, passando da questo mondo al Padre nella vita che non avrà più fine.

L'***On. Vittorio Calvetti***
Una lunga vita dedicata alla famiglia, alla cultura, alla città e alla politica quella dell'On. Vittorio Calvetti che si è conclusa a quasi 100 anni.
Lo ricordiamo con particolare riconoscenza perché il professore ha accompagnato il COE fin dai suoi primi passi in Valsassina, quando, alla fine degli anni '50, come assessore alla pubblica istruzione della provincia di Como, ebbe fiducia in don Francesco e in tanti di noi, insegnanti ancora inesperti, che ci lanciavamo con passione a realizzare la scuola media privata e la scuola di avviamento professionale a Cremeno, Introbio e Premana. E certamente per suo interessamento la Scuola statale della valle fu una delle quattro scuole medie sperimentali della provincia. Merito suo è stato anche l'aver indirizzato il COE ad allargare gli orizzonti ed aprirsi alla cooperazione internazionale.
Ma più di tutto ci ha onorati con la sua amicizia che continua con la sua famiglia. E' stato un grande esempio di fede e di coerenza.

A ROMA PER INCONTRARE PAPA FRANCESCO

di Anna Maria Sammartano

Bello e festoso l'incontro con Papa Francesco, nell'udienza riservata alla Federazione degli Organismi Cristiani di Volontariato Internazionale (Focsiv) dello scorso 4 dicembre. La cerimonia di premiazione del volontario dell'anno, inserita nella manifestazione, conferiva immediata concretezza all'articolato discorso rivolto al S. Padre dal presidente della Federazione Gianfranco Cattai e la presenza del COE sul palco della sala Nervi, con i due cori di giovani ('Elikya' di Milano e 'Malaika' di Roma) esaltava la varietà di toni e sfumature dell'armoniosa pratica della solidarietà. Alla vigilia della giornata riservata ormai tradizionalmente a evidenziare la testimonianza peculiare del volontario nel panorama della Cooperazione internazionale, veniva così offerto anche all'opinione pubblica, attraverso i media, l'impatto del contributo specifico degli Organismi di ispirazione cristiana né di scarso rilievo, né sconosciuti a Bergoglio quanto alla consistenza e alla qualità degli interventi di oltre quarant'anni di presenza, come da lui stesso sottolineava nel discorso al tempo stesso stimolante e severo rivolto ai presenti. La sintonia col Pontefice è risultata immediata e spontaneo, a conclusione della mattinata, il suo gesto di adesione all'invito di lasciarsi fotografare tra i giovani coristi per conservare il ricordo di quel tempo breve ma intenso vissuto insieme. Il Papa ha ringraziato i convenuti per i loro numerosi interventi accanto agli uomini e alle donne in difficoltà dei quali condividono il cammino: essi costituiscono l'annuncio vivo della tenerezza di Cristo che cammina con l'umanità di ogni tempo. Il Pontefice ha poi incoraggiato i presenti a proseguire nell'impegno con disinteresse, sapendo individuare le nuove povertà e le nuove aspettative, cogliendo al tempo stesso i segni dei tempi per diventare strumento di servizio del protagonismo dei poveri. Il pensiero va in particolare ai migranti e rifugiati, che cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta. La sollecitazione è verso l'intesa per raccogliere gli sforzi e le risorse di tutti (istituzioni, ONG, comunità ecclesiali) al fine di promuovere percorsi di condivisione e accoglienza ed essere sempre più operatori di pace e giustizia in un cammino gioioso di fedeltà all'uomo e a Dio. L'immagine di Chiesa, che si cinge il grembiule e si china a servire i fratelli, nella quale Bergoglio efficacemente raccoglie e classifica il tipo di testimonianza, è la cifra di riconoscimento di appartenenza a Cristo nel cuore del suo stesso proporsi per un cammino di condivisione e di sequela che vuole essere via di ritorno dell'umanità al Padre. L'incontro personale con Dio nella preghiera di ogni giorno, sotteso e quindi caldamente raccomandato, sarà poi per ciascuno il viatico necessario a custodire il riconoscimento di una Presenza operante tra di noi al di là dei limiti e delle difficoltà contingenti. La folta rappresentanza del COE a questo evento, in particolare il bel gruppo di soci che, partiti da Barzio nel cuore della notte, si sono incontrati per il significativo pellegrinaggio di un'intera giornata a Roma presso il soglio di Pietro, ha voluto ritrovarsi per rinsaldare le motivazioni dell'impegno a proseguire con più slancio e voglia di coinvolgersi nella radicalità della scelta.

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE COE

Con i nuovi mezzi si sono collegati, all'assemblea dell'Associazione svoltasi il 26 aprile, soci e amici da vari luoghi d'Italia, da Mbalmayo, Garoua, Yaoundé, Rungu e Tshimbulu e dal Bangladesh: un'assemblea che ha seguito con interesse la relazione della presidente, la presentazione del bilancio annuale e la parola dell'assistente spirituale.
La presidente ha rilevato che impegno del Consiglio è stato rivolto in primis a **migliorare l'organizzazione dell'Associazione** con l' organigramma e il rilancio delle commissioni e gruppi di lavoro e a riservare più attenzione e spazio **alla formazione e all'educazione** come dimensione trasversale di ogni attività dell'Associazione in tutti i Paesi in cui opera. Rimandando la presentazione delle attività del 2014 al Bilancio Sociale in preparazione, la presidente si è soffermata su alcune novità e criticità: **in Cameroun** la crescita del COECAM, associazione camerunese, membro del COE, rappresentata dal suo Presidente il Signor Joseph Atangana e due progetti a favore dei detenuti delle prigioni di 5 città del Cameroun; **in R.D. Congo** la fatica delle comunicazioni e il processo per il graduale passaggio delle attività ai responsabili locali a Rungu e a Tshimbulu, la conclusione del progetto KICASOBU a Kinshasa; **in Guatemala** l'avvio del progetto denominato "Caffè Corretto- La via del Caffè tra Guatemala, El Salvador e Italia"; **in Bangadesh** l'invio di una volontaria italiana e gli eventi per sensibilizzare sul problema delle bambine spose e dell'acqua inquinata; **in Italia** l'accoglienza di 17 profughi i a Barzio e di 41 a La Montanina di Esino Lario.
Lo sguardo globale è positivo su tutto il 2014, in cui le attività non sono diminuite nonostante le difficoltà economiche e finanziarie sempre più pesanti come dimostra il bilancio presentato da Dario Invernizzi e approvato da tutti.
A conclusione don Angelo Puricelli ha esortato a riconoscerci nella parola del Vangelo: "E' Lui che ci dice chi siamo. Spezzare il pane, nutrirsi di Lui è alimentare la comunione tra noi e conoscere la verità di ciò che siamo chiamati ad essere".

RINNOVO INCARICHI COMUNITA' COE

Nell'Assemblea annuale della Comunità COE svoltasi l'8 dicembre 2014, è stato rinnovato il consiglio: Pietro Mariani (presidente), Lisetta Bianchi, Maria Calvetti (già presente nello scorso consiglio), Maria Spoti, Enrico Ripamonti.
Scopo della comunità COE è quello di collaborare con l'Associazione e con la Fondazione COE tenendo vivo lo spirito del fondatore e la proposta comunitaria nello spirito di condivisione evangelica.
In un periodo di crisi vocazionale e di perdita dei valori cristiani l'impresa di rinnovamento comunitario e la ricerca di nuove vocazioni sembrano umanamente impossibili se non fosse per la consapevolezza che lo Spirito possa accompagnarci nei nostri tentativi impacciati. L'adesione recente di Enrico, trentenne professore universitario, è segno di speranza.
A livello di programmi concreti stiamo preparando gli esercizi spirituali a Santa Caterina Valfurva (dal 29 agosto al 2 settembre), guidati da don Giuseppe Longhi sul tema delle "radici evangeliche della gioia" che vorremmo attraenti e aperti a tutti. Una iniziativa di spiritualità, realizzata l'8 marzo, è stato l'incontro sul tema dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco in rapporto alla spiritualità del COE, guidato da Annamaria Sammaritano. Un altro tema che stiamo valutando è l' eventuale presentazione della causa di beatificazione di don Francesco per cui chiediamo suggerimenti, pareri e testimonianze a tutti.

utili invasori

Egidio Riva
Docente Univ. Cattolica

Le ricerche realizzate nei primi anni novanta, quando i flussi di popolazione di origine straniera in arrivo nel nostro paese hanno cominciato a prendere consistenza, hanno restituito l'immagine degli immigrati come "utili invasori". Utili perché,svolgendo quei mestieri umili, faticosi, a bassa remunerazione, poco o per nulla garantiti che gli italiani rifiutavano in misura crescente, rappresentavano un necessario quanto vantaggioso sostituto funzionale della manodopera autoctona. Invasori perché in questi termini percepiti da una popolazione che, nel paese dei mille campanili, è sempre stata poco avvezza e propensa al confronto con la diversità.
A distanza di più di vent'anni non possiamo certo dire che questo sentimento ambivalente che alberga in molti di noi si sia modificato. Anzi, ai tempi della "grande recessione" si è senz'altro accentuata, soprattutto tra le fasce più esposte, la percezione dell'immigrazione come pericolo, o meglio come capro espiatorio cui attribuire, di volta in volta, le colpe della disoccupazione, del peggioramento delle condizioni di lavoro, della criminalità, del degrado urbano.

Eppure, se ci basiamo sui riscontri empirici più che sulle sensazioni, è facile rilevare come la popolazione di origine straniera abbia contribuito in modo sostanziale alla tenuta e alla crescita del sistema sociale ed economico italiano, andando a coprire i fabbisogni di lavoro d'interi comparti (agricoltura e manifattura in primis), assicurando alle famiglie un prezioso supporto nelle attività di cura e nel lavoro domestico, rivitalizzando il commercio di vicinato, alimentando le entrate pubbliche.
A fronte di queste e altre evidenze ancora, che indicano chiaramente come le persone con background migratorio siano divenute nel tempo una componente strutturale della società e del mercato del lavoro italiano, non siamo stati capaci di formulare una strategia politica adeguata, seria perché lungimirante, tale cioè da costruire per gli immigrati un percorso di inclusione fondato sul riconoscimento di una serie di diritti civili, economico-sociali (e perché no politici), e sulla contemporanea previsione di un insieme di doveri il cui rispetto è inteso a fondamento della convivenza.
Per contro la miopia della politica, molto spesso piegata alla ricerca del mero tornaconto elettorale, ha generato un approccio emergenziale, di cortissimo respiro,che ha appiattito il governo dell'immigrazione su provvedimenti quali le regolarizzazioni, i decreti flussi (che sovente sono stati sanatorie mascherate) oppure sulla gestione delle periodiche emergenze profughi o del sempre più consueto allarme terrorismo.
Il tutto dimenticandosi che, lo insegna l'esperienza di altri paesi quali la Germania, gli immigrati sono in buona parte destinati a trasformarsi in soggiornanti di lungo periodo e dunque potenziali cittadini. Potenziali cittadini tollerati ma non bene accetti dai quali pretendiamo, di qui la strisciante avversione nei loro confronti, doti civiche e cultura della legalità; doti civiche e cultura della legalità che noi stessi, a ben vedere, non sappiamo garantire.

Prof. Egidio Riva, docente di Società, differenze e disuguaglianze - Univ. Catt. di Milano; avv. Antonio Mumolo, Presidente Associazione Avvocato di Strada ; dott. Luciano Gualzetti , Vice Direttore Caritas Ambrosiana; dott.ssa Chiara Zappa, giornalista al Convegno **Immigrati, rifugiati, senza tetto** - Sala Conferenze API, Lecco il 23 gennaio 2015

da Mare Nostrum a *Triton*

di Stefano Femminis

È stata definita la strada più mortale del mondo. Non fatta di asfalto, ma di acqua. Nel solo 2014 sono state almeno 3.400 le persone inghiottite da quello che un tempo era una strategica via di comunicazione e di scambi commerciali e culturali, mentre oggi si è trasformato in un'immensa tomba: il Mar Mediterraneo.

E i morti avrebbero potuto essere molti di più se, con una decisione di raro coraggio rispetto agli standard a cui ci ha abituati la nostra classe politica, alla fine del 2013, dopo l'ennesima ecatombe al largo di Lampedusa, il governo italiano non avesse lanciato l'operazione Mare Nostrum. In sostanza una spedizione militare permanente di soccorso, i cui dettagli vedremo tra poco. Prima però un dato, anzi "il" dato, l'unico che davvero dovrebbe contare: in un anno Mare Nostrum ha contribuito a mettere in salvo almeno 150mila persone (di cui 9mila minori), persone che, senza questo aiuto, non sarebbero certo tornate "a casa loro", come auspicano alcuni politici; semplicemente sarebbero affondate insieme alle carrette del mare su cui si trovavano.

Tutto il resto è un di più, ed è fatto di calcoli economici ed elettorali, strumentalizzazioni, rimpalli di responsabilità tra Italia ed Europa.

Le cose, in sintesi, stanno così: per il timore di perdere voti a causa delle polemiche sui costi totalmente a carico dell'Italia, Roma ha fatto pressione su Bruxelles perché si passasse a un'operazione maggiormente condivisa a livello europeo, che è stata chiamata Triton e che è partita il 1° novembre scorso. Tuttavia le due operazioni - Mare Nostrum e Triton - sono molto diverse: se con Mare Nostrum i soccorsi potevano spingersi in acque internazionali, arrivando a lambire le acque libiche, con Triton la zona di intervento è limitata a 30 miglia dalle coste italiane; se prima erano impegnate 32 unità navali, relativi assetti aerei e due sommergibili, ora a rintracciare e soccorrere i naufraghi sono quattro imbarcazioni, due aerei e un elicottero; il tanto auspicato contributo europeo è molto limitato: qualche radar e qualche soldo in più, ma Bruxelles ha già chiarito che l'accoglienza di chi riesce ad arrivare sulle coste italiane resterà a carico nostro. Certo diminuiranno le spese logistiche per l'Italia, che scenderanno da 9 a 3 milioni al mese. Qualcuno plaudirà a un benemerito caso di spending review, ma basta un po' di buon senso, e di libertà di giudizio, per capire che la conseguenza di tutto ciò sarà un incremento di stragi nel Mediterraneo, come si è già iniziato a vedere nei primi mesi del 2015. Perché a motivare il boom delle traversate non era Mare Nostrum - come ha furbescamente ripetuto per mesi l'astro nascente della destra italiana -: erano e saranno le guerre, le dittature e le crisi economiche sulla sponda Sud del Mediterraneo: che continuano, in primis in Siria.

Detto in altri termini: diminuiranno sì gli sbarchi, ma solo perché aumenterà il numero di chi non riesce ad arrivare, vite perdute perché - nella più grande emergenza umanitaria del nuovo secolo - abbiamo deciso, come Italia e come Europa, di voltarci dall'altra parte.

DOSSIER

Incontrarsi per *DIALOGARE*

Bisogno di incontrarsi, di dialogare, di trovare insieme quello spazio in cui riconoscere una comune radice, una possibilità di scrivere un futuro condiviso.
Questa è stata la motivazione che ha guidato il COE in tutti i suoi anni di impegno in Italia e nel mondo e lo ha portato ad operare in progetti di formazione, di cooperazione e di solidarietà.
Da questa ispirazione sono nate le iniziative per la valorizzazione e la promozione dell'arte in ogni sua forma espressiva e i 25 anni del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina ne sono oggi una testimonianza significativa.
Lo sguardo aperto e lungimirante di don Francesco Pedretti ha portato il COE a promuovere e sostenere il Festival già dal lontano 1991, per favorire la conoscenza delle problematiche, delle criticità ma anche delle aspirazioni e delle ricchezze delle altre culture, in vista di un incontro positivo fra i popoli.

Il difficile tempo che viviamo rende più faticosa la strada del dialogo non solo per le diffidenze che si insinuano tra le persone, ma anche per il venir meno di aiuti concreti da parte di Istituzioni pubbliche e private nel sostenere iniziative orientate all'incontro e alla conoscenza dell'altro.
Questo non impedisce al COE di continuare quel dialogo, a volte faticoso, ma sempre ricercato con ostinazione, che costituisce l'asse portante di ogni sua scelta.

Ed è con questo spirito che ci accingiamo a vivere la 25° edizione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Lo vogliamo condividere con il pubblico che ci accompagnerà in questa nuova avventura e soprattutto con le tante e tante persone che ci hanno sempre seguito fin dalla prima edizione, che ci hanno attestato la loro stima e la loro simpatia e ai quali vogliamo ancora offrire ricchezze artistiche, sguardi nuovi e inattese speranze.

Ringraziamo tutte le Istituzioni pubbliche e private che con il loro sostegno hanno reso possibile questa edizione del Festival.
Ringraziamo tutta l'équipe, dalla direzione artistica agli operatori impegnati nei diversi settori che con entusiasmo, professionalità e grande impegno hanno preparato questa 25° edizione.
Ringraziamo gli stagisti e i volontari per la loro preziosa collaborazione, gli ospiti e tutto il pubblico che con la sua presenza ci incoraggia e ci sostiene.

A tutti l'augurio di cogliere in questo festival l'invito, che il COE lanciava già nella sua prima edizione, all'ascolto rispettoso e al dialogo con tutti.

Rosa Scandella
Presidente COE

Questo FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO,
il primo a Milano,
ultimo nato accanto ad altri festival internazionali
e ad altre giornate cinematografiche,
resta forte e chiaro nella sua dimensione di educazione
al dialogo tra uomini di diverse culture e si afferma
come invito e orientamento alla conoscenza aperta degli altri,
all'ascolto rispettoso e al dialogo con tutti
in un cammino d'integrazione culturale e di fraternità.
In un momento di grandi turbamenti sociali
e di guerre sempre dolorose - e da condannare -
il Festival di Milano si propone come un segnale di pace,
al di là di qualsiasi interpretazione politica.
E' un modesto ma significativo gesto di incoraggiamento
a chi con l'arte può essere voce di libertà
e contribuire a promuovere una società più giusta.

Introduzione di don Francesco alla prima edizione del Festival

Venerdì 1 febbraio 1991 inizia l'avventura del Festival

Consegna del Primo Premio a Idrissa Ouedraogo per il suo film Tilai

Il Card. Martini saluta i registi e gli ospiti del Festival

Il Festival del cinema Africano, d'Asia e America Latina **compie 25 anni**

La **25° edizione del Festival** si terrà a **Milano dal 4 al 10 maggio 2015.**
Come ogni anno l'apertura avrà luogo all'Auditorium San Fedele, che ha sempre ospitato il Festival fin dalla sua prima edizione. Altre sale saranno utilizzate per le proiezioni del Festival e tra queste lo Spazio Oberdan e il Cinema Beltrade con il quale il COE da oltre un anno collabora in modo continuativo, offrendo al pubblico milanese e alle scuole film di registi africani, asiatici e latinoamericani.
Non mancherà uno spazio per gli incontri dei registi con la stampa e con il pubblico al "Festival Center" presso la Casa del Pane al Casello Ovest di Porta Venezia.

La prossima edizione del Festival coinciderà con l'inizio di Expo a Milano e sarà inserita nella programmazione di Expo in Città, il contenitore culturale di tutti gli eventi Expo fuori dal sito. Si darà quindi particolare rilievo alla terza edizione della sezione dedicata ad Expo, **Films that feed**.
Il Festival festeggerà inoltre il suo 25 compleanno con la sezione **Africa classics**, una selezione di film che hanno segnato la storia del cinema in Africa. Con questa sezione retrospettiva il festival vuole ricordare e omaggiare le origini della manifestazione, quando nel 1991 aveva aperto i battenti a Milano portando per la prima volta in Italia le opere dei registi africani.

SEZIONI CINEMATOGRAFICHE
L'offerta cinematografica del Festival presenta circa 60 titoli (film e video). Le proiezioni dei film sono introdotte da una presentazione del regista o di un esperto cinematografico. Tutti i film sono presentati con sottotitoli in italiano.
Concorso lungometraggi "Finestre sul mondo"
Il concorso presenta lungometraggi di fiction e documentari realizzati da registi d'Africa, Asia e America Latina. Un'accurata selezione delle ultime produzioni provenienti dai tre continenti e che privilegia nelle scelte le opere dei giovani registi.
Concorso Cortometraggi Africani
La sezione ospita i migliori brevi film (fiction e documentari) realizzati da registi provenienti da tutta l'Africa e dalla diaspora. La sezione ha l'obiettivo di promuovere i giovani registi africani ai loro primi passi nel cinema e di mostrare le nuove tendenze e le sperimentazioni del cinema africano.
Concorso Extr'A dedicato ai film di registi italiani a confronto con altre culture. Attraverso la fiction e la non fiction, restituiamo le immagini di un'Italia che si fa interprete della diversità culturale. Sono selezionati in questa sezione i film di registi italiani girati nei tre continenti o i film che hanno come soggetto le tematiche dell'immigrazione.
Sezione Flash
In questa sezione sono raccolti i film/evento del Festival: anteprime di rilievo che presentano le opere recenti di registi affermati, film acclamati dalla critica o premiati nei maggiori festival internazionali, il meglio del cinema contemporaneo che racconta e interpreta l'attualità di Africa, Asia e America Latina.
Films That Feed. Sezione dedicata alle tematiche dell'Expo 2015. La sezione, giunta alla sua terza edizione, è organizzata in collaborazione con l'ong ACRA-CCS ed ha ricevuto il patrocinio e il sostegno della società Expo 2015 Spa e del Comune di Milano.
Per Expo 2015, l'Italia e Milano hanno scelto come tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". L'alimentazione è l'energia vitale del pianeta, necessaria per uno sviluppo sostenibile basato su un corretto e costante nutrimento del corpo, sul rispetto delle pratiche fondamentali di vita di ogni essere umano. L'aspetto più interessante della *mission* di Expo 2015 ci è sembrato proprio questo ritorno alla centralità dell'uomo, alla semplicità dell'esistenza nella salvaguardia delle tradizioni o nelle sperimentazioni e innovazioni per un futuro sostenibile.
La nostra risposta è stata questa sezione cinematografica (circa 10 film) che dà voce al cinema d'autore, alla creatività dei registi – la maggior parte provenienti da Africa, Asia e America Latina – per volgere uno sguardo non convenzionale, nel rispetto di tradizioni e innovazioni, sui temi del cibo e dell'alimentazione, dalle eccellenze della gastronomia alla sicurezza alimentare, dalla produzione agricola sostenibile alla preservazione dell'ambiente e delle risorse idriche.
L'offerta cinematografica è divisa in menu, come piatti da assaggiare con cura e da consumare con calma.
Le proiezioni sono state affiancate da eventi gourmet come i Cine-Chef ispirati alle cucine del mondo. Secondo una formula innovativa, il festival accompagna la proiezione di film a tematica gastronomica con assaggi gourmet serviti direttamente in sala su appositi vassoi alla presenza di chef che introducono il pubblico ad una maggior conoscenza della cucina del loro paese.
Sono organizzati anche eventi di approfondimento delle tematiche Expo 2015 alla presenza dei registi dei film ed esperti e professionisti del settore dell'alimentazione.
Africa Classics: sezione retrospettiva che presenta alcuni capolavori del cinema africano per festeggiare insieme al nostro pubblico i 25 anni del Festival e ricordare i registi ed i film che

hanno segnato la storia del cinema nel continente e anche la storia del nostro festival.

GIURIE E PREMI

I film in concorso sono giudicati da tre Giurie, una Giuria internazionale composta da tre esperti che assegna il premio più importante del Festival, **il Premio al Miglior film del Concorso Lungometraggi Finestre sul Mondo**, una Giuria di giornalisti italiani che attribuisce il **Premio al Miglior Lungometraggio Africano** e il **Premio al Miglior Cortometraggio Africano**. Il **Premio al Miglior Film del Concorso Extr'A** è attribuito a una Giuria di giovani immigrati.

Accanto ai premi assegnati dalle giurie ufficiali il Festival attribuirà altri quattro premi, attraverso l'acquisizione dei diritti di distribuzione in Italia di cortometraggi, sostenuti da varie realtà associative: **CEM-Mondialità, CINIT Cineforum Italiano, Arnone - Bellavite Pellegrini Foundation, Fondazione CUMSE e Fondazione ISMU**.

Infine verrà attribuito il **Premio SIGNIS** assegnato dalla The World Catholic Association for Communication e il **Premio Razzismo Brutta Storia** assegnato dall'Associazione *Il razzismo è una brutta storia* e le Librerie *la Feltrinelli*

Anche il pubblico è chiamato ad assegnare un premio, il **"Premio del pubblico"**, al miglior film in concorso votando su apposita scheda consegnata in occasione della prima proiezione del film.

LO SPAZIO SCUOLA

Lo Spazio Scuola del Festival concorre a promuovere ed integrare percorsi didattici sui temi del dialogo interculturale, dei diritti, della pace e della cittadinanza mondiale attraverso tre iniziative:

- proiezioni di film riservate a docenti e studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado
- la costituzione di una Giuria Giovani per l'assegnazione del miglior cortometraggio
- la costituzione di una Giuria Docenti per l'assegnazione del miglior cortometraggio

Le proiezioni dei film vengono effettuate al mattino presso l'Auditorium San Fedele o presso il Cinema Beltrade e sono diversificate a seconda dell'ordine e del grado delle scuole. I film sono introdotti da animatori interculturali e al termine della visione i registi e /o gli ospiti della manifestazione intervengono in sala per un incontro di approfondimento con gli studenti e i loro accompagnatori. La programmazione dello Spazio scuola è frutto di un lavoro di selezione cui concorrono insegnanti, animatori culturali, esperti di cinema, studenti universitari tirocinanti e operatori del mondo scolastico e educativo. Ai docenti che partecipano alle proiezioni vengono fornite delle schede di lavoro per un lavoro didattico da proseguire in classe. Si prevede la partecipazione di circa 25-30 scuole di Milano e Provincia.

Da ormai quattordici edizioni lo Spazio Scuola promuove la costituzione di una Giuria di studenti e giovani, formata da una quindicina di studenti delle scuole superiori di Milano e di ragazzi di età compresa tra i 16 e i 20, che frequentano centri di aggregazione giovanile e corsi di formazione professionale. La partecipazione alla Giuria Giovani comporta l'impegno di frequenza a dieci incontri, di due ore ciascuno, per la visione, l'analisi e l'elaborazione di schede critiche dei cortometraggi da selezionare e la valutazione finale. Il film scelto da questa Giuria sarà disponibile in formato DVD, in edizione italiana, e immesso nel circuito della distribuzione in modo da essere utilizzato negli ambiti educativo-formativi.

Sull'esperienza della Giuria Giovani si è costituita da otto edizioni anche una Giuria Docenti che assegna il premio al miglior corto con valore pedagogico. La Giuria Docenti è formata da oltre venti docenti di scuole di ogni ordine e grado di Milano e provincia e opera la selezione a seguito di tre incontri, di tre ore ciascuno.

Anche il film scelto da questa Giuria sarà disponibile in formato DVD, in edizione italiana, e immesso nel circuito della distribuzione in modo da essere utilizzato negli ambiti educativo-formativi.

SPAZIO UNIVERSITÀ

In questi anni i protagonisti del Festival hanno incontrato gli studenti dei principali atenei milanesi (Università Cattolica, Università Statale, IULM - Università di Lingue e Scienze della Comunicazione, Fondazione Milano - Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media e Università Bicocca) e di altre località della Lombardia (Università degli Studi di Bergamo e DAMS di Brescia).

Conferenze, proiezioni speciali, lezioni aperte e workshop costituiscono l'occasione privilegiata di dialogo e conoscenza della realtà culturale e cinematografica dei tre continenti, attraverso una esperienza formativa articolata e originale. Lo Spazio Università coinvolge non solo studenti e docenti dei percorsi di studio su cinema e audiovisivi, ma raggiunge l'interesse e la partecipazione anche di studenti dei corsi legati all'antropologia e agli studi culturali, alla mediazione linguistica, a scienze politiche e alle relazioni internazionali.

Si prevede anche per la 25° edizione l'organizzazione di una decina d'incontri con le Università nei mesi che precedono il Festival e durante la manifestazione. Il Festival, inoltre, accoglie e prepara studenti dei Corsi di Laurea in Scienze della Comunicazione, in Linguaggi dei Media, dei Master in Organizzazione di Eventi Culturali e in Traduzione ed Interpretariato, che si propongono per un tirocinio formativo. I tirocinanti seguono un corso propedeutico e vengono inseriti con mansioni specifiche nei vari settori organizzativi della manifestazione.

Il Festival Center

di Simona Barranca

Dal 2008 punto d'incontro per gli ospiti e il pubblico, il FESTIVAL CENTER ospita mostre, iniziative, occasioni d'intrattenimento e di relax ispirati alle culture di Africa, Asia e America Latina e legati alla programmazione cinematografica delle sale, con uno spazio bar gestito dall'Associazione Sunugal.
Ubicato nel Casello Ovest di Porta Venezia – Casa del Pane, il Festival Center, anche quest'anno aprirà le sue porte alla cittadinanza in un'ottica di dialogo e scambio con le realtà locali che si occupano di immigrazione, integrazione e intercultura e per offrire uno spazio in cui poter incontrare e confrontarsi con gli ospiti del Festival.
Molte le iniziative e gli appuntamenti in programma con un particolare focus sulla sezione cardine dell'edizione 2015, la Sezione Films That Feed, **i film che ti nutrono**, con degustazioni e appuntamenti culinari dai tre continenti.
Due le mostre in programma quest'anno al festival center: "Les Classes Moyennes en Afrique" e "Thousandpeople".

LE MOSTRE

Les Classes Moyennes en Afrique presenta, per la prima volta in Italia, il reportage del pluripremiato fotografo Joan Bardeletti (vincitore del World Press Photo Award), un progetto di fotografia iniziato nel 2008 che ha portato l'autore e un'equipe di ricercatori dell'Università di Bordeaux a viaggiare per tutta l'Africa realizzando quaranta immagini tra Senegal, Etiopia, Costa d'Avorio, Mali, Ghana, Uganda, Mozambico e Sudafrica. Si stima che nei paesi in via di sviluppo come Africa , India e Cina, la classe media dovrebbe raggiungere un miliardo di persone entro 20 anni. Questo boom potrebbe avere un'enorme influenza sulla cultura, politica ed economia nel mondo. La mostra milanese, organizzata in collaborazione con Marie Claire, propone inoltre il reportage su Johannesburg del progetto *Afro-Food* e cinque video di *Les Grands Moyens* ultimo progetto multimediale di Bardeletti che indaga in cinque tappe (Senegal, Nigeria, Benin, Mauritania, Madagascar) l'universo delle piccole e medie imprese africane . La mostra è prodotta da: Sciences Po Bordeaux - Laboratorio Les Afriques dans le monde, Agenzia francese per lo sviluppo, Consiglio Regionale d'Aquitaine, Delegazione agli affari strategici, Ministero Francese della Difesa, Ministero francese degli Affari esteri ed europei. Il lavoro di ricerca di Joan Bardeletti si concentra sulle nuove Afriche: le classi medie, le piccole medie industrie, l'Africa come terra di immigrazione per gli Europei e il cibo come filo conduttore per una esplorazione urbana contemporanea.

Thousandpeople arriva a Milano dopo il grande successo di Genova. Obiettivo: realizzare il momento di sintesi tra diverse culture per fornire uno spunto di riflessione sul tema della diversità e della multiculturalità. Un allestimento unico per cogliere le diversità che passano inosservate, percepire l'essenza nascosta in ogni sguardo, scoprire che dietro ogni ruga si celano storie affascinati, misteriose, pulsanti di vita e di passione. L'artista Emanuele Timothy Costa sarà presente al Festival Center con la sua Elettra4T, un'attrezzatura innovativa autoprodotta che ottiene un'esposizione eccezionale senza ombre e fissa il soggetto estrapolandone la bellezza.
I visitatori della mostra saranno parte integrante del progetto di Timothy: chiunque vorrà potrà farsi ritrarre e diventare protagonista di questo progetto in continua evoluzione.

Ritorno in Camerun

di Paolo Caporali

L'ultima volta ero stato in Camerun nel 2010 per uno stage presso l' Ambasciata italiana, ma i ricordi più profondi sono sicuramente legati al 2007 quando ho prestato Servizio Civile nel campo dell' animazione sociale con i giovani e con i bambini di strada. Per questo è stato molto stimolante e anche emozionante tornarci dopo diversi anni per una breve missione di valutazione dei ragazzi in Servizio Civile tra Mbalmayo e Yaoundé.
Dal 2010 mi occupo infatti per il COE di questa istituzione (un patrimonio tutto italiano), che mi permette di condividere il percorso con i ragazzi che partono per l'estero per il "servizio civilista". Il 2014 si è dimostrato da subito una grande sfida: per la prima volta abbiamo selezionato e inviato un ragazzo straniero regolarmente residente in Italia e per la prima volta abbiamo dovuto dirottare sue due nuovi poli i volontari destinati alla sede di Garoua a causa della situazione di tensione che riguarda il Nord e l'estremo Nord del Camerun.
E così sono partiti col COE Adama, Chiara, Elisa, Nicola, Simona, Valentina. sei ragazzi con formazione e competenze diverse che si sono inseriti nelle nostre equipe locali cercando di osservarne le dinamiche per poi apportare il loro contributo. Tutti hanno cercato di lasciare in eredità qualcosa: un nuovo strumento di animazione o una diversa tecnica di mosaico, dei cartelloni sulla fonetica o uno studio dei siti turistici nella zona di Mbalmayo, una sistematizzazione dell'animazione nelle scuole o una formazione sulla comunicazione non violenta: tutte cose importanti, che speriamo possano essere portate avanti dal nostro personale in loco. Ma soprattutto tutti si sono messi in discussione e tornano diversi, pronti a dimostrare che l'investimento fatto su di loro possa dare soprattutto ora i propri frutti: tornare in Italia da cittadini attivi, da protagonisti attivi di un cambiamento socio-culturale.
La mia missione ha avuto però anche l'obiettivo di incontrarmi con gli OLP (Operatori Locali di Progetto, tutor dei ragazzi durante l'anno all'estero) e fare il punto su 12 anni di servizio civile, che in Camerun ha visto passare 26 giovani. Di questi soltanto due si sono ritirati, tutti gli altri hanno portato a termine l'esperienza, molti collaborano soltanto con il COE e sono rimasti nel settore della cooperazione internazionale.
Inoltre sono riuscito a visitare alcuni progetti per aggiornarmi sulle attività del COE, e ho salutato i colleghi camerunesi che come me lavorano per la stessa causa, anche se a 6000 km di distanza.
Infine, ho salutato il Camerun e soprattutto Yaoundé, città affascinante a cui sono affezionato. Il paesaggio urbano non è molto cambiato rispetto al 2010: qualche strada asfaltata dove non c'era, qualche donna al volante in più, ma soprattutto più persone in città e la rivoluzione smartphone. L'anno scorso la popolazione che vive in contesti metropolitani rispetto a quelli rurali ha toccato il 51%, quindi, banalizzando, se oggi uno vuole vedere la "vera Africa" deve vivere una capitale o comunque una grossa metropoli. I dati sugli smartphone users e sulle persone con accesso a internet stanno crescendo a grande rapidità e devo dire che la differenza rispetto a cinque anni fa è stata evidente: invece che scrivere un nome e un numero di telefono su un pezzo di carta immediatamente i ragazzi tirano fuori il cellulare per aggiungerti a FB o a WhatsApp, segno di un innovazione della comunicazione che sta toccando anche l'Africa Subsahriana.

Linguaggi e Segni

di Lisetta Bianchi

Arrivata a Rungu all'inizio dell'anno scolastico, mi sono trovata a vivere un'esperienza del tutto nuova. Poiché la direttrice della scuola primaria per bambini sordomuti ESMA (Ecole Sourd-Muet Ambrosoli) era assente, ho dato una mano agli insegnanti per organizzare al meglio la scuola e dare accoglienza nella nuova casa ai bambini sordomuti.
Mentre la casa veniva completata, imbiancata e ammobiliata, dieci bambini erano stati accolti dalle famiglie degli insegnanti e a fine settembre vi erano entrati. Difficile descrivere le gioie, le emozioni, le titubanze e i sentimenti di quei bambini. Invitavano i loro compagni a visitare la loro stanza per mostrare il loro letto con materasso e lenzuola (credo fosse la prima volta che avevano un letto con materasso tutto per loro). Ogni volta che andavo da loro, mi prendevano per mano e mi conducevano a vedere le cose che a mano a mano si aggiungevano e abbellivano l'ambiente.
La maggior parte dei bambini accolti nella casa frequentano il primo anno della scuola e non sanno ancora esprimersi con il linguaggio dei segni che, come del resto, anch'io non conosco. Come farsi capire? Come dialogare con loro?
Posso solo dire che ho vissuto cinque mesi godendo delle piccole gioie, espresse nella luce dei loro occhi, negli abbracci e carezze che mi offrivano ogni volta che li incontravo. Questo è stato il loro grazie per la casa, per l'insegnamento che ricevono, il loro modo di dire grazie a me, non per me, ma per tutti quelli che da vicino e lontano si sono prodigati per costruire la casa e renderla accogliente e bella.
A proposito di linguaggi e segni voglio raccontare un fatto che mi ha colpito.
E' domenica pomeriggio, mentre sono nella veranda di casa a fare un po' di contabilità sento dei rumori e mi sporgo per vedere se c'è qualcuno; infatti c'è Pierre, un bambino sordomuto di nove anni, che frequenta la prima elementare ed è alla scuola da soli due mesi. Immagino che alla casa di accoglienza ci sia un problema e che sia venuto a chiedere aiuto. Pensando che abbia fame entro in casa e preparo un panino con la marmellata, quando esco sulla veranda c'è anche una delle ragazze sordomute. A questo punto penso che ci sia un problema serio e che sia opportuno che vada a vedere. Raccolgo le mie cose sparse sul tavolino ed entro in casa per prepararmi ad andare a verificare la situazione. Pierre e Jeanne mi seguono all'interno della casa. Pierre resta molto meravigliato di tutto quello che vede, poi si ferma davanti alla foto di don Francesco, messa in bella mostra sullo scaffale della libreria e mi guarda quasi per chiedermi spiegazione, ma la ragazza non perde tempo, fa inginocchiare con lei il bambino, gli fa fare il segno di croce e restano alcuni minuti in atteggiamento di preghiera.
Questo fatto mi ha profondamente commosso e penso che il gesto di questi due bambini abbia un valore grande: i due bambini non erano mai entrati nella nostra casa, non hanno mai visto la foto di don Francesco, nessuno ha mai parlato loro di lui, quindi cosa può averli spinti a mettersi in atteggiamento di preghiera se non un'improvvisa ispirazione?
Siamo poi usciti e insieme siamo andati alla casa di accoglienza che si trova nel quartiere della missione non molto lontana dalla casa dei volontari, dove ho trovato gli altri otto bambini che aspettavano impazienti di poter mangiare: erano le ore sedici e non avevano mangiato dalla sera precedente, si poteva ben comprendere che qualcuno di loro fosse venuto a implorare che la cuoca si organizzi meglio e li faccia mangiare per tempo.

***Sara Munari** ha realizzato una **mostra fotografica** per far conoscere questo cruciale problema, presentando inoltre gli autentici **braccialetti di conchiglia** che le spose bambine indossano per sigillare le tragiche nozze.*

A sostegno del progetto è possibile:

1. *Acquistare, con un contributo di 25 euro, una coppia di braccialetti delle spose bambine, che non sono bigiotteria per turisti, ma veri e originali gioielli etnici con la precisa funzione di indicare alla società lo status di donna sposata.*

2. *Acquistare una fotografia della mostra al costo di 100 euro.*

PER INFORMAZIONI:
Prashanth Cattaneo
339 5335242
p.cattaneo@coeweb.org
www.coeweb.org

GAME OVER
Le spose bambine in Bangladesh

di Sara Munari

In Bangladesh, come in altre parti del mondo, molte bambine Dalit (fuori casta/intoccabili) si sposano in età compresa tra i 12 e i 15 anni, con conseguenze negative per la salute e il loro sviluppo psico-fisico. La precocità del matrimonio causa immancabilmente l'abbandono scolastico e gravidanze premature, che provocano spesso la morte della mamma o del bambino. Le bambine e ragazze che ho intervistato parlano poco. Molte di loro hanno dai due ai cinque figli. Data la condizione forzata , subiscono violenze e soprusi e proprio per la giovane età, vengono spesso ripudiate dai mariti di solito molto più anziani di loro, che le lasciano sole, senza lavoro e senza casa. Le ragazzine sono costrette a vivere con i suoceri, di cui diventano completamente schiave. Molte di loro sono vedove o ripudiate.
Per sposarsi una bambina deve pagare una dote che può essere in denaro o in beni materiali (mucche o gioielli) provocando fin dalla nascita una situazione di inferiorità delle donne; per questo motivo avere una figlia femmina è considerata una grave sfortuna, perché la dote è un debito che spesso la famiglia si accolla per la vita. Molti genitori concludono i contratti matrimoniali quando le loro figlie sono in età premestruale per poter pagare una dote inferiore, fatto che aumenta la gravità del problema.

RAGAZZE VITTIME

di Pietro Mariani

Instabilità politica, blocchi stradali, scioperi, paralisi dei trasporti, violazione dei diritti umani sono la realtà di un paese che periodicamente ripiomba nel caos. Dopo le speranze suscitate dal risultato delle elezioni dello scorso anno e qualche mese di apparente normalità il paese sta vivendo uno dei periodi più difficili della sua storia. Questa è oggi la situazione del Bangladesh, dove le minoranze fuori casta più di tutti pagano il prezzo dell'insicurezza e del mancato sviluppo.
L'impegno del COE a sostegno del Dalit, l'ong locale diretta da Lino Swapon, è quanto mai necessario. E' ciò che ho verificato nel viaggio di missione dello scorso novembre, accompagnando Dario Angaroni, che con Sandro Lodolo darà una mano nella raccolta fondi.
Mio primo compito era monitorare le attività sponsorizzate da istituzioni italiane: la formazione delle ragazze sul block batik e sull'uso del computer (Fondazione San Zeno di Verona); la formazione sui temi dell'acqua potabile e perforazione di pozzi (Fondazione Prima Spes Onlus); il Progetto integrato per lo sviluppo delle minoranze fuori casta della zona sud ovest del Bangladesh (COE, Missio, Fondazione San Zeno e Aiutare i bambini) e, in secondo luogo mettere a punto con lo staff direttivo del Dalit e l'aiuto di Silvia Rovelli (nostra collaboratrice in Bangladesh da ormai un anno) le priorità per l'anno 2015: lavori di ristrutturazione dell'ospedale, avvio del nuovo reparto di maternità e naturalmente le attività educative.
Il COE non può tirarsi indietro e, oltre a farsi carico delle attività su accennate, sente il dovere morale di far di più per sostenere le ragazze con particolare riferimento alla prevenzione dei matrimoni precoci, una piaga difficile da guarire perché affonda le radici in tradizioni millenarie e nell'ignoranza e povertà delle famiglie. A questo scopo mediamente ogni anno alcune centinaia di ragazze partecipano agli incontri di sensibilizzazione e di formazione artigianale e informatica e ricevono sussidi per proseguire gli studi. Di fronte a un problema immane e arduo quello che si fa è poco, ma importante per tracciare un solco e accendere una speranza.

La nostalgia è l'amore che resta

di Marinella Bacchio

Ho sentito questa frase dentro prima di leggerla, nel rafforzarsi della mia determinazione nel lavoro di tutti i giorni, proprio quando il pensiero della mia mamma si faceva più pungente e malinconico, avendo l'impressione che con il sorgere della sua immagine alla mente, le gambe si facessero più forti nelle salite in montagna, le braccia più sicure nel reggersi alla barra del pi-kup, gli occhi più vigili nelle strade della Capitale.

Appena tornata dall'Italia, sono salita a casa di Antonio, perché la sua situazione era improvvisamente precipitata; quando sono arrivata in cima, con il fisioterapista del Centro Maya e Leticia, la prima cosa che mi ha chiesto è stata, nel suo spagnolo stentato, come stesse la mamma, e come fosse andato il viaggio. Gli ho risposto che la mamma era anima, non più corpo, un modo molto grazioso che si usa qui per dire che qualcuno è morto. Mi ha fissata per attimi senza tempo, e poi mi ha detto "sono momenti forti che si devono attraversare nella vita".

Un attimo dopo alzava la maglietta, su richiesta del fisioterapista. Una devastante infezione gli ha invaso la zona della cicatrice dell'intervento subito alla colonna vertebrale dopo la caduta da un albero avvenuta anni fa; il piede sinistro anche ha un'ulcera spaventosa. Ma ciò che più lascia sgomenti è l'inconsapevolezza da parte sua e della moglie dell'urgenza e drammaticità della situazione. Sono stanca, molto, in tutti i sensi, e lo sconforto è spesso un'alternativa allettante alla caparbietà e alla determinazione; guardo Diego, il fisioterapista, e gli dico "ma quanto è ingiusto il mondo? Non lo sopporto!", e lui teneramente mi risponde "Mari, la rabbia non è l'atteggiamento giusto. Il mondo è ingiusto ed è per questo che siamo qui e facciamo quel che facciamo". Mentre scrivo, Antonio è già andato ad Antigua a fare gli esami per il pre ricovero, terapia antibiotica per almeno due mesi, ed intervento chirurgico programmato per il 21 maggio. Le spese relative sono e saranno coperte con alcune donazioni arrivate ad hoc, e con le offerte che sono state fatte in ricordo della mamma.

La storia di Antonio ha avuto un forte impatto sul gruppo di Alma de Colores: la consapevolezza di doversi impegnare per far fronte alla necessità di un membro del gruppo (in totale assenza di uno stato che risponda alle esigenze sanitarie dei suoi cittadini). Ci sarà una raccolta fondi locale per rimpinguare un po' la "cassa malattia" del progetto e questo è un gesto di grande consapevolezza e responsabilità da parte dei lavoratori: da soli non ce la si fa, insieme ci si può provare. Eppure non basta, non basta in senso politico; non mi devo arrabbiare, ha ragione Diego, eppure non posso evitare di chiedermi perché Antonio non abbia gli stessi diritti che ho io, che se mi ammalo ho un sistema sanitario che risponde. E di Antonio è zeppo questo povero paese. Il punto non è che Antonio riceva, attraverso la nostra presenza qui, le cure di cui ha bisogno. Il punto è che i diritti umani di Antonio non sono rispettati, che lui può morire senza che nessuno lo sappia, senza che si versi una goccia d'inchiostro raccontando di lui; il punto é che ci sono morti di serie A e morti serie B, e che le prime sono numericamente infinitamente inferiori alle seconde, che avvengono nel drammatico silenzio del sud del mondo. Il punto è che non si può e non si deve solo lavorare per diminuire gli effetti della povertà, ma ci si deve battere per contrastarne le cause.

Casa vacanza La Benedicta, di Santa Caterina Valfurva (So), a 1750 m s/m, inserita nel Parco Nazionale dello Stelvio, è una struttura eco compatibile molto accogliente, capace di soddisfare le esigenze delle famiglie, dei giovani, dei ragazzi e dei bambini con spazi adeguati per un soggiorno che favorisca l'incontro e lo scambio tra le persone.
E' proprietà della Fondazione COE, ente di culto e religione, che fa capo alla diocesi di Milano. Animata da volontari per l'accoglienza e per il servizio, nonché dall'impegno di formatori del COE, la Casa ha una connotazione particolare di luogo in cui ci si ritrova per crescere umanamente e spiritualmente attraverso lo sport, l'animazione interculturale e il contatto con la natura.

Come si raggiunge:
in auto:
Da Milano: imboccare la SS 36 Milano-Lecco-Colico e proseguire lungo la SS 38 dello Stelvio per Tirano, Bormio e S. Caterina Valfurva.
in treno:
Linea Milano-Lecco-Tirano. Da Tirano proseguire con bus in direzione Bormio e S.Caterina Valfurva;

Contatti: Via Meralda, 1, 23030 Santa Caterina Valfurva (So)
Tel. e Fax +39.0342.935423
Cell. +39.366.4730648
E mail info@labenedicta.it
www.la benedicta.it

Albergo-Ristorante
Rosa delle Alpi
Esino Lario

L'Albergo "Rosa delle Alpi", situato nel cuore del parco delle Grigne, a 930 m s/m nella rigogliosa Valle di Esino Lario, è un'oasi di pace e tranquillità, in cui è possibile ritemprare il corpo e la mente a contatto con la natura in un clima mite e particolarmente salubre.
Dispone di camere accoglienti arredate in stile rustico e dotate di servizi privati, telefono e televisione, ascensore, due sale da pranzo, un parcheggio interno. Nelle immediate vicinanze si trovano le attrezzature sportive, il museo etnografico delle Grigne e, a pochi chilometri, in località Cainallo, campi da sci e partenza per rifugi ed escursioni in Grigna Settentrionale.

Esino Lario si raggiunge:
in auto :
- SS 36 fino a Varenna e poi strada per Esino
- oppure SS 36 fino a Lecco e SP 62 della Valsassina da Cortenova per Esino.
in treno :
- linea Milano-Sondrio-Tirano, fermata Varenna con coincidenza autobus e servizio taxi per Esino Lario, distante 12 km da Varenna.

Contatti : Via Adamello, 36, 23825 - ESINO LARIO (LC)
Tel: 0341.860116 ; Cell: 338.3915019
E-mail: prenotazioni@rosadellealpi.it
www.rosadellealpi.it

COEstate 2015

GIUGNO 2015

Venerdì 12 - Sabato 13 - Domenica 14
COE
Gruppo in Mongolfiera
Giornate residenziali di educazione interculturale rivolte a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni.

Domenica 21 ore 13.00
Giardino COE
Grigliata dell'altro Mondo! 7° edizione
Pranzo a base di carne e verdure grigliate a sostegno della nuova accademia delle belle arti in Cameroun, LABA Douala. Prevista animazione interculturale. Contributo di 15 euro per gli adulti, 10 euro per ragazzi sotto i 10 anni, riduzioni per le famiglie. Alle ore 11.30 si svolgerà la Santa Messa.

Sabato 27 ore 20.30
COE
Torneo di burraco a sostegno delle attività interculturali del COE.
Contributo di 12 euro a persona. È previsto un buffet.

Domenica 28 ore 17.30
Giardino COE
"Colazione sull'erba", edizione n. 1
[Citazione dell'opera Le déjeuner sur l'herbe di Édouard Manet, 1862-1863, Musée d'Orsay, Parigi]
Presentazione del gioco "A memoria" sulla Valsassina di Paolo Vallara con i disegni di Tino Stefanoni
in collaborazione con Galleria Melesi
Segue buffet. Contributo di 5 euro.
Costo "A memoria" 18 euro

LUGLIO 2015

Sabato 4 e Domenica 5
COE
Proposta formativa sull'intercultura e il volontariato per giovani dai 18 ai 30 anni
Sabato 11 ore 17.30
Arena COE
Presentazione libro | Focus Expo Milano 2015
Dormire nell'orto
in collaborazione con Slow Food
incontro con
Massimo Acanfora | autore con Roberto Brioschi di Dormire nell'orto (Altreconomia 2015)
Segue buffet Slow Food
Costo a persona di 5 euro

Domenica 12
ore 10.30
Chiesa Sant'Alessandro, Barzio
16° Anniversario della morte di Don Francesco
Santa Messa presieduta da Mons. Maurizio Rolla, Vicario Zona III
ore 15.00
Auditorium COE
Presentazione libro
Maurice Nkodo Atangana, ***Don Francesco Pedretti, Missionnaire d'un type noveau.***
Regards Africains, COE Cameroun, Mbalmayo 2014.

Venerdì 17 ore 21.00
Tensostruttura comunale
Inaugurazione
Agorà del Mediterraneo. Due giornate di studi attorno al Mare Nostrum
Proiezione cinematografica | Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Sabato 18 (ore 9.00-21.00) e Domenica 19 (ore 9.00-17.00)
COE
Seminario internazionale
Agorà del Mediterraneo. Due giornate di studi attorno al Mare Nostrum

Martedì 21 ore 21.00
Auditorium COE
Proiezione cinematografica | Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Sabato 25 ore 17.30
Arena COE
Presentazione libro | Focus Chiesa
Quale Chiesa? Quale papa?
incontro con l'autore
Mons. Luigi Bettazzi | Quale Chiesa? Quale papa? (Emi 2015)
modera
Egidio Riva | Docente Università Cattolica di Milano
Segue buffet. Contributo di 5 euro.

Martedì 28 ore 20.00
COE
CineChef
Degustazione di piatti della cucina etnica alla quale segue la proiezione cinematografica | Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina
Contributo di 5 euro

AGOSTO 2015

Martedì 4 ore 21.00
Auditorium COE
Proiezione cinematografica | Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Martedì 11 ore 20.00
COE
CineChef
Degustazione di piatti della cucina etnica alla quale segue la proiezione cinematografica | Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina
Contributo di 5 euro.

Martedì 18 ore 21.00
Auditorium COE
Proiezione cinematografica | Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Gioia di nuovi nati

Marlene di Chiara Bianchini e Daniele Fuccillo

Letizia di Annalisa Airoldi e Ivan Locatelli

Greta di Veronica Panzeri e Gianluca Muttoni

Vittoria di Maddalena e Massimo Brini col fratellino Lorenzo

Andrea, di Matteo e Giuliana. Lo annunciano i nonni Enrico e Anna Mainini

Nella luce del Risorto

Vittorio Calvetti, amico e socio del COE.

Luigia, mamma di Marco Bacciocchi.

Laura, mamma di Marinella Bacchio volontaria in Guatemala.

Emma, mamma di Maria Rosa e **Francesco**, papà di Franco Defilippi socio del COE.

Maria Angela, sorella di Bernardo Paroli amico e collaboratore.

Elda, sorella di Bruno Bonacina consigliere dell'associazione COE.

Abbé Joseph Bisso, sacerdote camerunese in servizio pastorale a Premenugo di Settala.

Papà di Mariapia Macchi collaboratrice nel campo della medicina tradizionale

Mariuccia Mancini, ved. Airoldi per molti anni collaboratrice al Museo Gianetti di Saronno.

Teresa, sorella di Franca Greco Notaro socia del COE.

Angela Manzoni, amica e sostenitrice.

Graziano Costa, cognato di Maria Stocco volontaria a Rungu, Congo.

Angelo, papà delle amiche Elena e Cristina Gazzetto.

P. Paolo Tabarelli, missionario a Rungu, Congo.

Pietro, papà di Gabriele Fratelli socio del COE.

Teresa, mamma di Sergio e di Paolo Marelli collaboratori del COE.

Roberto, genero di Carlo e Luciana Valentini soci del COE

Felicitazioni ai laureati

Laurea in lingue di **Balankeya Bedamone** (2 dicembre 2014)

Laurea magistrale in ingegneria di **Lakshmanapathy Bhuvanesh** (19 dicembre 2014)

Il 21 febbraio 2015 l'Università di Cuautitlan Izcalli del Messico ha conferito il *Dottorato Honoris Causa* per il lavoro pedagogico e i libri sull'America Latina a **Carlos Diaz Marchant**, presidente AELAC e socio COE in Cile.

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

COME INVIARE IL TUO CONTRIBUTO:
indica la causale

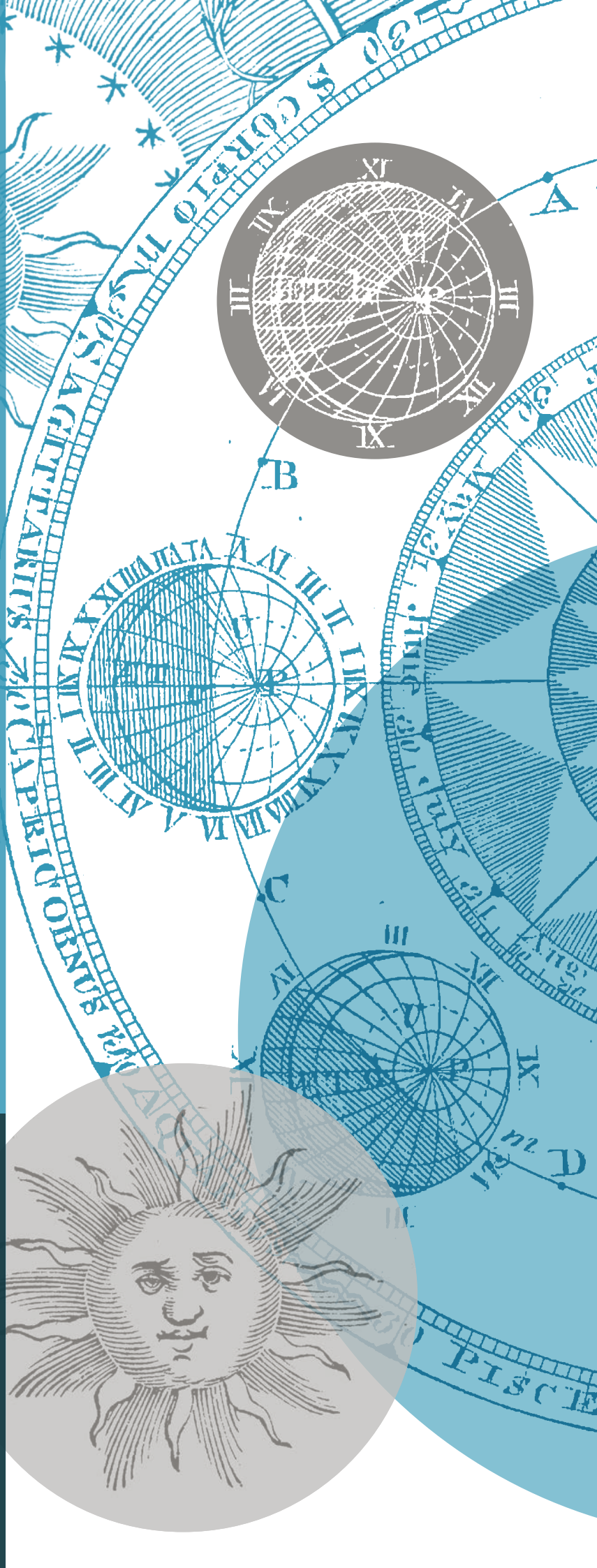
IN BANCA:
cc. bancario n. 4400
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
N.B. Informaci del bonifico fornendoci il tuo indirizzo (Tel. 0341 996453 oppure con E-mail: coebarzio@coeweb.org)

IN POSTA:
cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)

CON CARTA DI CREDITO
per il tuo dono cliccare www.coeweb.org

5 PER MILLE
nella denuncia dei redditi (Mod. CUD, 730, UNICO) firma la casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute" e indica il codice fiscale del COE: 92012290133

BENEFICI FISCALI
I contributi offerti da privati e da imprese all'Associazione COE – Centro Orientamento Educativo, Organismo Non Governativo (ONG), riconosciuto nel 1974 dal Ministero degli Affari Esteri e di diritto ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione che invierà il COE, con l'originale dei versamenti, è utile per il computo della detrazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453.

grazie!